

## IL CASO A SCUOLA

# Bullismo tra i banchi ora indaga la procura L'accusa: maltrattamenti

Dopo il video al "Fermi" di Lecce si muove la magistratura

## Indagini

Dopo la denuncia



● Il primo passo dell'inchiesta sarà identificare il gruppo di ragazzi indicato nella denuncia presentata dalla madre dello studente con l'avvocato Giovanni Montagna.

## Minori

Coinvolta la procura



● Se le indagini accerteranno che tra i probabili indagati ci sono ragazzi con meno di 18 anni, gli atti dovranno essere trasmessi anche alla Procura per i minorenni.

## La lettera

Inviata al preside



● La scuola ha saputo della vicenda perché la madre del ragazzo ha inviato una lettera al dirigente Giuseppe Russo, sulla falsa riga dell'esposto depositato in Procura.

di Erasmo MARINAZZO

Bullismo e maltrattamenti. Aperta l'inchiesta per stabilire se e chi abbia sistematicamente perseguitato con botte, minacce ed umiliazioni lo studente di 17 anni dell'istituto Tecnico Industriale "Fermi" di Lecce, ripreso nel video comparso nelle chat nella giornata di sabato scorso. Maltrattamenti è l'ipotesi di reato del fascicolo affidato ai magistrati del pool "fasce deboli" della Procura di Lecce.

Il primo passo dell'inchiesta sarà identificare il gruppo di ragazzi indicato nella denuncia presentata dalla madre dello studente con l'avvocato Giovanni Montagna. Con l'avvertenza che se tra i probabili indagati ci saranno ragazzi con meno di 18 anni, gli atti dovranno essere trasmessi anche alla Procura per i minorenni.

Ci sono possibilità concrete che le due inchieste procedano parallelamente. Non fosse altro perché nella classe dove occorre stabilire se è vero che gli atti di bullismo sarebbero cominciati a settembre dell'anno scorso con l'inizio dell'anno scolastico, ci sono alunni ripetenti. E nella discrezionalità degli inquirenti c'è anche l'accertamento sulle eventuali responsabilità del corpo docente, alla luce dei sette mesi di atti di bullismo indicati nella denuncia.

In questi accertamenti va ad inserirsi l'integrazione di denuncia che presenterà nella giornata odierna l'avvocato Montagna: chiede l'ascolto protetto del ragazzo. Cioè che sia sentito per raccontare di persona tutto quello che ha tenuto nascosto fino a qualche giorno fa e che ha svelato solo dopo le sollecitazioni della madre allarmata dal video dell'aggressione in classe arrivato sul suo smartphone da un compagno del figlio.

Il ragazzo avrebbe taciuto per paura: i "bulli" lo avrebbero minacciato di isolarlo, di pestarlo ed anche di passare da casa per prenderlo e darglielle di santa ragione, se avesse aperto bocca.

Va da sé che la vittima potrà eventualmente indicare chi lo avrebbe perseguitato. Chi lo avrebbe fatto tornare a casa pieno di lividi, come raccontato nei giorni scorsi anche dalla madre. Chi avrebbe talmente minato la sua fiducia in se stesso da causare una caduta verticale nel rendimento scolastico. Chi avrebbe fatto tutto questo indisturbato, senza l'intervento del corpo docente. «Non ha mai parlato - ha detto la madre - ogni tanto tornava a casa con qualche livido, ma trovava sempre delle scuse per giustificare quei segni alle braccia

IL PORTALE SKUOLA.NET

## Cinque in condotta: la Puglia tra le regioni con più bocciati

● Su quasi due milioni di iscritti dal primo al quarto anno di scuola superiore sono stati automaticamente bocciati per il 5 in condotta solamente 1.835 ragazzi. Appena lo 0,1% degli studenti, dunque, riceve una punizione esemplare. I dati sono del Miur (anno 2016-2017) ma rielaborati dal portale Skuola.net. Campania, Puglia e Abruzzo sono le regioni con più bocciati per 5 in condotta. Le tre regioni con la più alta percentuale di studenti bocciati per ragioni disciplinari - Campania, Puglia e Abruzzo - si trovano tutte nella fascia centro-meridionale d'Italia. Anche se il concetto di "alta" è abbastanza relativo, visto che in tutti e tre i casi la percentuale oscilla tra lo 0,3% e lo 0,2% del totale degli alunni iscritti. Rispettivamente, 683 alunni col 5 in condotta in Campania (0,3%), 265 in Puglia (0,2%) e 70 in Abruzzo (0,2%).

Non solo 5, la classifica riguarda anche il 6 in condotta: in testa troviamo sempre la Campania, coi suoi 24.102 studenti con 6 in condotta, ben il 10,6% del totale dei ragazzi iscritti ai primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado. Segue la Puglia, con 9.085 studenti che hanno rischiato la bocciatura, il 6,1% del totale. Al terzo posto si trova la Basilicata, che non si era piazzata sul podio dei 5 in condotta ma che di 6 in condotta ne registra 1.357, il 5,9% degli studenti della regione.



e alle gambe. E anche per tirargli fuori quattro parole dopo aver visto il video è stato difficilissimo». «Mi ha detto che veniva sbattuto contro la lavagna, usato come "cancellino". E tornava a casa con la maglietta completamente sporca di gesso. E poi mi ha detto che più volte veniva malmenato».

La scuola è a conoscenza

di tutto. Perché la madre del ragazzo ha inviato una lettera al dirigente Giuseppe Russo, sulla falsariga dell'esposto depositato in Procura. L'effetto è stato quello dell'avvio di un procedimento disciplinare per verificare quali provvedimenti eventualmente adottare per i "bulli".

Intanto dopo il clamore mediatico assunto da questa

IN CLASSE

I timori per l'eccessiva attenzione e per gli sguardi dei compagni

## Dopo le scuse, la (doppia) assenza: "bullo" e vittima restano a casa

● Non si è presentato ieri mattina in classe «perché troppo turbato» lo studente coinvolto nel video choc che lo ritrae mentre in classe mette all'angolo a calci e spintoni e minacciandolo con una sedia un compagno 17enne, vittima di reiterati soprusi. Lo si è appreso dal preside dell'Istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Lecce frequentato dai due minorenni. Lunedì il giovane aggressore era andato a scuola e aveva chiesto scusa in classe ai compagni e alla sua vittima per quello che aveva fatto, ma poi, secondo quanto un insegnante ha riferito al preside, aveva chiamato i genitori per farsi venire a prendere perché turbato dal clamore sollevato dalla vicenda e «incapace di reggere gli sguardi degli altri studenti». Oggi anche il ragazzo vittima dei soprusi era assente. Di tutta la vicenda si occuperà il consiglio di classe che è stato convocato dal preside per venerdì. L'avvocato della famiglia dell'aggressore, Giovanni Montagna, ha presentato



un'istanza sia alla procura dei minori che a quella ordinaria perché il ragazzo sia ascoltato in modalità protetta.

Proprio lunedì aggressore e vittima si erano trovati di fronte in classe per la prima

### Dalla scuola

«Anche il ragazzo che nel video aggredisce è troppo turbato»



Fico e più fico

Interrompere subito le trattative tra azienda e sindacati e aspettare che sulle

sorti di Ilva intervenga il nuovo governo. «Per questo chiamerò Di Maio e Salvini». I due altoforni di Michele Emiliano.

volta, dopo il video nel quale uno colpisce a calci e minaccia con una sedia l'altro. Il diciassettenne, sul corpo del quale i lividi erano i segni delle violenze, è tornato lunedì a scuola, nonostante qualche resistenza, in quell'aula dove era stato vessato per mesi e vicino a quella lavagna "pulita" dai bulli - ennesimo atto oltraggioso - con la sua maglietta usata come cancellino. In classe ha trovato quel ragazzo alto che nel video - realizzato da un compagno che lo ha inviato poi via whatsapp alla madre della vittima per porre fine ai soprusi - lo minacciava e colpiva. E, secondo quanto ha poi riferito il preside, ha chiesto scusa alla vittima e agli altri compagni finiti nella bufera mediatica.

Il dirigente Giuseppe Russo aveva evidenziato che «il ragazzo, presa coscienza del terremoto che lo ha travolto ha chiesto in classe che non se ne parlasse più, scusandosi davanti ai compagni e alla stessa vittima per il suo comportamento. È un ragazzo fragile anche lui».